

# UNA MOSSA PER SPAZZAR VIA TUTTI GLI ALIBI

MARCO ZATTERIN

**A**ndare avanti con «ritmo e intensità differenti» potrebbe essere una scelta capace di spazzar via gli alibi e permettere all'Europa di arrivare laddove i padri fondatori volevano, cioè a un'entità sovranazionale efficiente davvero al servizio dei cittadini. L'obbligo di avanzare a Ventotto ha danneggiato l'Unione. L'ha resa lenta, pesante, soggetta alle imboscate di pochi ai danni dei più. Ora una svolta si rende necessaria. Peccato per il tramonto degli ideali belli del restare insieme, ma questa delle geometrie variabili potrebbe essere la soluzione.

Ne sa qualcosa chi voleva armonizzare il Fisco per evitare la concorrenza sleale fra le imprese ed è stato frenato per anni dal vincolo dell'unanimità osannato da lussemburghesi e austriaci. O chi immaginava regole sociali minime per tutti e le ha inseguite invano mentre parecchie capitali si nascondevano dietro i «no» britannici o danesi. O

ancora chi sperava in un impegno corale per affrontare le migrazioni e ha sbattuto contro il doppio gioco di ungheresi, polacchi, cechi e slovacchi.

Se chi vuole può fare, chi non vuole non avrà scuse. Dovrà assumersi la responsabilità politica della scelta (o non-scelta). Un Orban a caso non potrà votare coi partner di Bruxelles per la solidarietà nei confronti di chi fugge dalle guerre e poi, tornato a Budapest, chiedere al suo Parlamento di prendere decisioni di segno palesemente contrario. Ecco. Chi vorrà affermare nei fatti il principio secondo cui gli uomini sono tutti uguali non sarà fermato da chi ritiene di essere più uguale di chi viene da un altro mondo.

Rinunciare al canone delle ammucciate a 27-28 potrebbe salvare vite, combattere il terrorismo, dare sicurezza, farci difendere insieme, favorire standard sociale migliori, dare impeto alle politiche per la crescita. Nessuno potrà più impedire agli altri di far qualcosa. Nessuno dovrà attendere per agire come crede. Nessuno potrà nascondersi die-

tro il «no» degli altri. Nessun Tusk potrebbe fermare gli altri per ragioni di politica interna. Volere sarà potere.

Certo sarebbe stato meglio rimanere insieme, però l'Europa a più velocità è un'Europa che decide di contarsi sulle cose più importanti. A Roma, il 25 marzo, si potrà optare fra un monolitismo ormai sterile e l'avvio di una riforma che consenta al patto di non soccombere. L'obbligo è bandire la lentezza e la debolezza di troppe decisioni passate, i compromessi al ribasso con cui mettere tutti d'accordo.

Per sopravvivere, l'Ue deve rispondere alle paure e ai desideri dei suoi cittadini. Vuol dire decidere in fretta con chi ci sta. Ai populismi euroscettici che si affermano al ritmo di un tweet, l'Unione deve opporre delibere rapidissime e applicare la regola del «chi c'è, c'è». L'alternativa è sparire, consentendo ai pochi di distruggere il sogno dei tanti che, ancora, vedono nell'integrazione l'antidoto al peggio.